

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Cancun dall'8 al 10 dicembre 2010	134
<i>ALLEGATO (Comunicazioni)</i>	139

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali di rappresentanti dell'ENEA, degli ordini professionali dei geologi, degli architetti e degli ingegneri, di docenti dell'Università de L'Aquila e dell'Università di Trieste, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00409 Alessandri e 7-00414 Benamati in materia di isolamento sismico delle costruzioni civili e industriali .	135
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica. Nuovo testo unificato C. 2184 Boffa e C. 2219 Gioacchino Alfano (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	135
Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzate del settore patrimoni storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni culturali. Nuovo testo C. 2302 Granata (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	136
Legge comunitaria 2010. C. 4059 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2009. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	138

SEDE REFERENTE:

Norme concernenti la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali di costo inferiore a 5 milioni di euro. C. 2233 Tommaso Foti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	138
AVVERTENZA	138

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 15 febbraio 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla missione svolta a Cancun dall'8 al 10 dicembre 2010.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

Alessandro BRATTI (PD) richiama i positivi risultati della Conferenza internazionale, sottolineando in modo particolare il legame ormai strettissimo – evidenziato in tutti i documenti approvati a Cancun – fra le politiche ambientali per la lotta ai cambiamenti climatici e le politiche di sviluppo nei settori strategici dell'energia e delle produzioni fondate sulle nuove tecnologie e sugli investimenti in ricerca e sviluppo.

Sotto questo profilo, ritiene che l'Italia debba finalmente dimostrarsi capace, da un lato, di superare le vecchie impostazioni e culture politiche che, al di là delle contrapposte posizioni, finivano per relegare le tematiche ambientali a questioni « di nicchia », dall'altro, di riconoscere che le politiche ambientali rappresentano oggi la più grande opportunità di crescita economica e sociale su scala globale.

Sottolinea, inoltre, la assoluta necessità per l'Italia di dare seguito in tempi rapidi agli impegni assunti a Cancun, a partire da dalla messa in campo di adeguate politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, che abbiano al centro la realizzazione di interventi di prevenzione e di infrastrutturazione del territorio capaci di fronteggiare il rischio sempre più frequente di emergenze ambientali.

Denuncia quindi il fatto che, a differenza di *partner* internazionali come la Germania, l'Italia non abbia ancora predisposto alcun programma di interventi per conseguire gli obiettivi dichiarati a Cancun. In tal senso, nel sottolineare l'esigenza che l'Italia si doti di un vero e proprio Piano nazionale degli interventi di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, sollecita la presidenza della Commissione a far sì che il Ministro dell'ambiente venga a riferire al più presto sugli esiti della Conferenza di Cancun e sul complesso delle misure che il Governo intende porre in essere per conseguire gli obiettivi ambientali assunti sia in sede europea che in sede internazionale.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, assicura che sottoporrà al Ministro dell'ambiente la richiesta di svolgere al più presto un'audizione in Commissione sulle tematiche prospettate dal deputato Bratti.

La seduta termina alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni informali di rappresentanti dell'ENEA, degli ordini professionali dei geologi, degli architetti e degli ingegneri, di docenti dell'Università de

L'Aquila e dell'Università di Trieste, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00409 Alessandri e 7-00414 Benamati in materia di isolamento sismico delle costruzioni civili e industriali.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 14.15 alle 16.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 febbraio 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 16.

Sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica.

Nuovo testo unificato C. 2184 Boffa e C. 2219 Gioacchino Alfano.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, anche ai fini dell'eventuale trasferimento alla sede legislativa, il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 2184 e C. 2219 sui « Sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica », quale risultante dagli ulteriori emendamenti approvati dalla IX Commissione Trasporti nel corso dell'esame in sede referente.

Fa presente che la Commissione, in data 29 luglio 2010, si era pronunciata con un parere favorevole su un precedente testo unificato, rispetto al quale quello in esame reca modifiche e integrazioni dettate in sostanza dal recepimento delle osservazioni e delle condizioni recate dai pareri espressi dalle Commissioni competenti in sede consultiva.

Ricorda che il provvedimento predisposto dalla IX Commissione interviene su materie tradizionalmente oggetto di attenzione da parte della VIII Commissione, riconducibili al tema complessivo delle politiche di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici e di raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, puntando sullo sviluppo e sul rafforzamento di una mobilità sostenibile, che preveda l'utilizzo di veicoli leggeri, per passeggeri e commerciali, consentendo l'impiego di idrogeno e di carburanti «ultrapuliti» di nuova generazione di origine biologica.

Soffermandosi sulle modifiche apportate rispetto al precedente testo unificato, precisa che all'articolo 2 è stata introdotta la previsione dell'assegnazione prioritaria delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione in materia di mobilità ad alta sostenibilità con impiego di idrogeno e combustibili ultrapuliti alla finalità dello studio, progettazione, sperimentazione e realizzazione di sistemi per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione di idrogeno prodotto con ausilio di energia solare o altra fonte di energia rinnovabile destinato all'alimentazione di prototipi di veicoli alimentati da idrogeno o da combustibili ultrapuliti di nuova generazione. Inoltre, al medesimo articolo 2 la dotazione del Fondo è stata portata da 15.000.000 a 5.00000 di euro per l'anno 2012.

All'articolo 5 è stato invece introdotto il concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel processo decisionale relativo all'assegnazione delle risorse, mentre all'articolo 6, in primo luogo, è stato previsto che tra i tre componenti del Comitato di gestione del Fondo nominati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ve sia uno esperto del settore dei trasporti proveniente dal mondo accademico, in secondo luogo, sono stati ridotti a due i componenti del Comitato nominati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attribuendo conseguentemente il potere di nomina di un componente del Comitato medesimo – esperto del settore della ricerca sull'idrogeno e proveniente

dal mondo accademico – al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

All'articolo 7 è stata quindi introdotta la previsione che le somme recuperate siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate al citato Fondo di cui all'articolo 2, mentre è stato soppresso l'articolo 8 relativo agli interventi sulla realizzazione di opere per il trasporto urbano e all'articolo 8-bis è stata introdotta la clausola di salvaguardia finanziaria.

Ciò premesso, e considerando che le modifiche recate dal nuovo testo unificato non alterano il giudizio positivo già espresso in occasione del precedente parere, annuncia sin d'ora un orientamento favorevole anche sul nuovo testo unificato in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzate del settore patrimoni storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni culturali.

Nuovo testo C. 2302 Granata.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessio BONCIANI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere, anche ai fini dell'eventuale trasferimento alla sede legislativa, il prescritto parere alla VII Commissione (Cultura, scienza ed istruzione) sul nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto ed adottato come testo base della proposta di legge C. 2302 recante «Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzazione del settore del patrimonio storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali».

Si tratta di un testo che consente, colmando una effettiva lacuna organizzativa, di dotare il nostro Paese di un organismo adeguato alla necessità di uti-

lizzare al meglio le risorse di mezzi e di personale disponibili e, al tempo stesso, capace di dotare l'Italia, sull'esempio di altri paesi europei, di un organismo che rafforza l'intervento dello Stato in un settore, qual è quello dell'archeologia subacquea, nel quale abbiamo avuto fino a qualche decennio fa una indiscussa *leadership* internazionale.

In particolare, il nuovo testo della proposta di legge prevede, al comma 1 dell'articolo 1, l'istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne, con sede presso il Ministero per i beni e le attività culturali. Il successivo comma 2 dello stesso articolo prevede, inoltre, che dalla Soprintendenza dipendono due Centri tecnici operativi: quello di Venezia e quello di Orbetello, per ciascuno dei quali è individuato l'ambito territoriale di competenza.

Esprime altresì apprezzamento per due ulteriori disposizioni, a mio avviso importanti sotto il profilo dell'efficienza organizzativa: la prima, recata dall'articolo 9, fissa in tre mesi il termine a disposizione del Ministro per i beni e le attività culturali per emanare, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, il decreto che disciplinerà la struttura amministrativa, le modalità di funzionamento e l'organico della Soprintendenza; la seconda, prevista dall'articolo 10, dispone che all'attuazione della legge si provvede senza determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, mediante le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Ciò detto sul piano organizzativo, ritiene che anche sotto il profilo delle complessive attribuzioni della istituenda Soprintendenza nazionale si possa esprimere un giudizio positivo. Infatti, le attività disciplinate dagli articoli 2 e 3 del nuovo testo della proposta di legge in esame, consentono, a suo avviso, di muoversi con efficacia verso un rafforzamento delle politiche di tutela e di valorizzazione dell'eccezionale patrimonio archeologico subacqueo italiano, obiettivo che non può più essere adeguatamente perseguito attraverso l'azione delle singole soprintendente locali.

Proprio sotto il profilo delle competenze assegnate alla nuova Soprintendenza però, ritiene opportuno segnalare talune disposizioni che, ad una prima lettura, sembrerebbero porre un'esigenza di coordinamento normativo sia su un piano generale, per quanto concerne i compiti del nuovo organismo in rapporto a quelli attribuiti agli uffici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; sia su un piano più specifico, per quanto concerne lo svolgimento da parte della nuova Soprintendenza di talune attività (come quelle di indirizzo e di coordinamento previste dall'articolo 2, comma 1, lett. l) del testo in esame, ovvero quelle di vigilanza previste dal successivo articolo 3) in rapporto alla corretta applicazione della vigente disciplina legislativa in materia di istituzione, regolamentazione e gestione delle aree naturali protette e, in particolare, delle aree marine protette.

Al riguardo, ricorda che le aree marine protette (costituite da ambienti marini, compresi i tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche ambientali ma anche, in alcuni casi, un particolare rilievo sotto l'aspetto storico, archeologico-ambientale e culturale delle aree – com'è il caso dei *Parchi sommersi* di Baia nel Golfo di Pozzuoli e di Gaiola nel Golfo di Napoli, istituiti ai sensi dell'articolo 114, comma 10, della legge n. 388 del 2000), sono istituite (ai sensi delle leggi n. 979 del 1982 e n. 394 del 1991) con provvedimenti del Ministro dell'ambiente che contengono, oltre alla denominazione e alla delimitazione dell'area, gli obiettivi e la disciplina di tutela e le misure di protezione e valorizzazione ritenuti necessari per la attuazione delle finalità di ciascuna area marina protetta.

Del resto, la richiamata esigenza di coordinamento normativo risulta presente anche agli stessi presentatori della originaria proposta di legge (C. 2302), se è vero che nella relazione illustrativa di tale proposta si dice espressamente che «esistono problematiche inerenti soprattutto quegli spazi di competenza concorrente o di interfaccia con... le aree protette e i parchi ma-

rini... » da risolvere in sede di emanazione del citato decreto ministeriale di disciplina della struttura amministrativa, delle modalità di funzionamento e dell'organico della nuova Soprintendenza nazionale.

Inoltre, per quanto concerne gli aspetti relativi alla navigazione commerciale e da diporto, ritiene opportuno che si preveda una forma di coinvolgimento del Ministero competente.

Per queste ragioni, nel formulare l'auspicio che in sede istruttoria sia possibile approfondire e dare risposta alla indicata esigenza, formula fin d'ora un orientamento favorevole sul contenuto complessivo del testo in esame, preannunciando la predisposizione di un parere favorevole sul provvedimento che tenga eventualmente conto delle osservazioni e proposte dei deputati e del rappresentante del Governo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Legge comunitaria 2010.

C. 4059 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2009.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 febbraio 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, sulla base di quanto convenuto nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dichiara concluso l'esame preliminare congiunto. Avverte che — sempre secondo quanto stabilito nell'Ufficio di presidenza — il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge comunitaria è fissato per le ore 18 della

giornata odierna. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 15 febbraio 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 16.10.

Norme concernenti la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali di costo inferiore a 5 milioni di euro.

C. 2233 Tommaso Foti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 maggio 2010.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nel ricordare che su tale provvedimento il sottosegretario Mantovani si era riservato un approfondimento al fine di esprimere la posizione del Governo, avverte che è stata rappresentata per le vie brevi alla presidenza della Commissione l'impossibilità del rappresentante del Governo a prendere parte ai lavori della Commissione nella giornata odierna.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Riqualificazione e recupero dei centri storici. C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi, C. 1129 Bocci.

ALLEGATO

Sulla missione svolta a Cancun dall'8 al 10 dicembre 2010**COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione VIII Ambiente della Camera dei Deputati ha preso parte al segmento ad alto livello della Sedicesima Conferenza delle Parti-COP della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change* – UNFCCC) tenutasi a Cancun, in Messico, dall'8 al 10 dicembre 2010.

La delegazione era composta dal Presidente della Commissione, onorevole Angelo Alessandri, e dagli onorevoli Alessandro Bratti e Mauro Pili, in rappresentanza della Commissione Ambiente.

In occasione della Conferenza, l'Unione Interparlamentare ed il Parlamento messicano hanno organizzato congiuntamente un incontro parlamentare, che ha avuto luogo lunedì 6 dicembre 2010. Il Parlamento italiano era rappresentato dalla Vice Presidente della Camera dei Deputati, onorevole Rosy Bindi. I lavori della riunione sono stati aperti dal Presidente dell'Unione Interparlamentare, onorevole Theo-Ben Gurirab, dal Presidente della Camera dei Deputati messicana, onorevole Jorge Carlos Ramírez Marín, e dal Direttore facente funzione della Divisione di attuazione della politica ambientale (DEPI) dell'UNEP (*United Nations Environment Programme*), Signora Veerle Vandeweerd. Quindi, i lavori si sono articolati in una sessione di informazione dal titolo: « Come far avanzare il processo: Relazione sullo stato d'avanzamento dei negoziati COP16/CMP6 », che è stata introdotta dal Ministro degli Esteri messicano, nella veste di presidente entrante del COP16/CMP6, signora Patricia Espinosa Cantellano.

Si sono successivamente tenute due Tavole rotonde interattive, rispettivamente sul tema: « La crescita delle energie pulite come nuovo paradigma di sviluppo » e sul tema: « Aprire le porte ad un'azione efficace sul clima a livello nazionale: i Parlamenti ne possiedono le chiavi? ». Si è inoltre tenuta una sessione sul tema. « La *governance* internazionale della finanza climatica ».

Al termine dei lavori è stata adottata una dichiarazione finale in cui, tra l'altro, si ribadisce l'importanza dell'approccio multilaterale per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, in quanto problematica di carattere mondiale, nonché la necessità di stipulare una sorta di « nuovo patto con la natura ». Si sottolinea inoltre l'assoluta necessità di realizzare tagli netti alle emissioni globali al fine di conseguire il contenimento degli aumenti di temperatura globale entro i 2 gradi centigradi e si manifesta preoccupazione per il fatto che gli impegni finanziari inseriti nell'accordo di Copenaghen non siano stati ancora conseguiti.

I lavori della Sedicesima Conferenza delle Parti-COP della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change* – UNFCCC) si sono tenuti a Cancun, presso il Moon Palace, in un clima relativamente tranquillo; si sono registrate alcune manifestazioni di contadini il giorno dell'apertura dell'*high level segment*. A tali lavori hanno partecipato oltre 190 Paesi.

I lavori sono stati aperti dal Presidente della Repubblica messicana, Felipe Calderón, e dal Segretario Generale delle Na-

zioni Unite, Ban Ki-Moon, il quale ha auspicato che l'appuntamento di Cancun potesse rappresentare un significativo passo in avanti nella realizzazione di una cornice internazionale volta a combattere i cambiamenti climatici.

Tra i Capi di Stato che hanno partecipato all'evento, va segnalata la presenza del Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, del Presidente della Georgia, Mikheil Saakashvili, e del Presidente della Bolivia, Juan Evo Morales Ayma.

Il Presidente Correa ha affermato come l'accordo raggiunto a Copenaghen fosse modesto in quanto, da un lato, favoriva il rimboschimento, mentre, dall'altro, non prevedeva sanzioni adeguate a carico di chi disboscava. Dopo aver ricordato come la Foresta amazzonica rappresenti il polmone del mondo, ha sottolineato la necessità di calcolare anche le omissioni di emissioni e di procedere ad una vera « Dichiarazione universale dei diritti della natura ». Infine, ha ribadito la necessità di consentire ai poveri del pianeta di vivere con dignità e sicurezza.

Molto atteso e di grande impatto è stato l'intervento del Presidente boliviano, Evo Morales. La Bolivia ha sollevato una serie di obiezioni all'accordo di Cancun, che è stato comunque approvato. Il pianeta è ferito, ha esordito Morales, e i danni arrecati alle campagne ed ai contadini dai cambiamenti climatici, che determineranno una sempre maggiore scarsità di acqua, daranno origine ad una nuova categoria di migranti: i migranti climatici. Per il Presidente boliviano, la causa dei cambiamenti climatici va individuata nel capitalismo, la cui crisi ha quattro risvolti: la crisi finanziaria, la crisi climatica, quella alimentare, che reputa la più importante, e la crisi energetica. Quindi, ha obiettato che, discutendo di cambiamenti climatici, ci si limita a discutere di uno solo degli effetti della più generale crisi del capitalismo. I Paesi sviluppati hanno un debito ecologico verso i paesi in via di sviluppo. Secondo gli esperti la temperatura è già di 0,8 gradi centigradi al di sopra del limite auspicabile, pertanto sarebbe opportuno un aumento della tem-

peratura di un solo grado. Si prevede che nei prossimi anni un milione di persone l'anno moriranno per gli effetti diretti dei cambiamenti climatici. Infine, ha proposto l'indizione della prima Conferenza mondiale dei popoli sul riscaldamento globale verso i diritti di Madre Natura ed ha chiesto l'istituzione di una Corte internazionale che faccia rispettare le regole poste per arginare il fenomeno dei cambiamenti climatici.

Va ricordato, inoltre, che nella sessione plenaria è intervenuto il nostro Ministro dell'Ambiente, onorevole Stefania Prestigiacomo.

Contrariamente alle aspettative piuttosto pessimistiche, anche alla luce degli esiti di Copenaghen, ribattezzata, come si ricorderà, « Hopenhagen » (Speranzopoli), la plenaria conclusiva ha approvato un pacchetto di decisioni, i « Cancun Agreements », in cui sono state sintetizzate in modo piuttosto bilanciato le istanze di tutte le Parti, assicurando i Paesi in via di sviluppo sulla continuità del Protocollo di Kyoto, ma allo stesso tempo compiendo un primo passo importante per superarne la logica nella prospettiva di un futuro accordo legalmente vincolante sul clima. Ciò sia in termini di attenuazione della netta separazione tra impegni vincolanti dei Paesi industrializzati ed azioni volontarie dei Paesi emergenti, sia in termini di approccio alla definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni collettive ed individuali da raggiungere.

Nel pacchetto approvato dalla Conferenza vi è, infatti, una decisione adottata nell'ambito del gruppo di Lavoro sul Protocollo di Kyoto, con la quale si riconferma l'impegno della comunità internazionale a realizzare un secondo periodo di impegni ai sensi del detto Protocollo, pur rinviando al prossimo anno la definizione giuridica di tale periodo, così come l'individuazione di eventuali obiettivi di riduzione delle emissioni aggregate ed individuali per i singoli paesi. A tal fine, la decisione « sollecita » ma non vincola le Parti ad aumentare il proprio obiettivo collettivo di mitigazione in linea con quanto suggerito dal quarto rapporto del-

l'Intergovernmental Panel on Climate Change e « prende nota » degli obiettivi di riduzione e degli impegni di azione espressi su base volontaria da oltre 140 paesi a seguito dell'Accordo di Copenaghen.

Questo riferimento speculare inserisce a pieno titolo nel processo negoziale UNFCCC gli obiettivi di mitigazione volontariamente indicati da Paesi Annex I e Paesi non-Annex I negli allegati all'Accordo di Copenaghen, rimasti nel 2010 in un limbo giuridico a causa della mancata adozione dell'Accordo da parte della COP15, e schiude la porta ad un cambio di approccio nel negoziato internazionale sul clima.

In estrema sintesi, oltre a ribadire la centralità dell'approccio multilaterale ed a registrare l'accordo dei Paesi parte del Protocollo di Kyoto sulla prosecuzione dei negoziati allo scopo di assicurare anche che non vi sia un gap tra il primo ed il secondo periodo di impegni del Protocollo stesso, si è previsto il rafforzamento dei meccanismi Clean Development del Protocollo al fine di orientare gli investimenti su progetti volti a ridurre le emissioni, nonché il lancio di una serie di iniziative finalizzate a proteggere i soggetti più vulnerabili rispetto ai cambiamenti climatici e a distribuire risorse finanziarie ai Paesi in via di sviluppo al fine di favorirne uno sviluppo sostenibile.

Il Gruppo di Lavoro sulla Cooperazione di Lungo Termine è giunto ad una decisione, presentata a Cancun, che riflette due anni di negoziato sui pilastri costitutivi del Bali Action Plan, nella quale è stato recuperato e consolidato il consenso su tutti gli elementi già inclusi nell'Accordo di Copenaghen, ma rimasti privi di ancoraggio al processo negoziale a causa della mancata adozione dell'Accordo da parte della COP.

Tale decisione si articola sui seguenti presupposti:

1) una visione comune di lungo periodo (*shared vision*) volta a conseguire gli obiettivi della Convenzione: infatti, nell'ambito di un processo multilaterale, da un lato, è previsto che i Paesi industrializzati sviluppino piani e strategie finaliz-

zati alla riduzione delle emissioni di carbonio, individuando i mezzi migliori, inclusi i meccanismi di mercato; dall'altro, si istituisce un registro finalizzato alla registrazione e correlazione delle azioni di mitigazione delle emissioni promosse dai Paesi in via di sviluppo (con il supporto finanziario e tecnologico fornito dai Paesi industrializzati) al fine di dare riconoscimento ufficiale in ambito multilaterale alle azioni volte alla riduzione delle emissioni da parte di tali Paesi; è previsto che questi pubblichino ogni due anni dei *progress report*;

2) la necessità di aumentare l'azione e la cooperazione internazionale sul fronte dell'adattamento, creando al riguardo un Comitato per l'Adattamento;

3) la necessità di rafforzare l'azione per quanto concerne la mitigazione per paesi Annex I e non Annex I, compresi i meccanismi di lotta alla deforestazione, i meccanismi settoriali e gli approcci di mercato;

4) misure a favore dello sviluppo e del trasferimento tecnologico;

5) interventi sul fronte della finanza e della *capacity building*.

Gli snodi fondamentali del pacchetto denominato « Cancun Agreements » sono pertanto i seguenti:

1) si ribadisce l'identificazione in 2 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale dell'aumento massimo della temperatura tollerabile, prevedendo un meccanismo di revisione e la possibilità di abbassare questo limite a 1,5 in presenza di indicazioni della comunità scientifica. Inoltre, si formalizza la necessità di arrivare quanto prima al « picco » delle emissioni mondiali per una progressiva riduzione successiva con un orizzonte al 2050;

2) per quanto concerne l'adattamento, si istituisce il « Cancun Adaptation Framework » con l'obiettivo di: a) favorire lo sviluppo di ricerca e tecnologia rilevanti; b) rafforzare le capacità istituzionali ed i meccanismi di pianificazione dei Paesi

in via di sviluppo, in particolare i paesi più vulnerabili, attraverso un più intenso supporto finanziario. Inoltre, si istituisce un Adaptation Committee della Convenzione per rafforzare il coordinamento delle azioni internazionali di adattamento. Infine, lancia un processo per valutare iniziative di interesse per i paesi più vulnerabili, quali opzioni per l'istituzione di meccanismi di assicurazione contro i rischi climatici;

3) per quanto riguarda la mitigazione, come già ricordato, accoglie gli obiettivi e gli impegni di azione di paesi di vecchia e nuova industrializzazione, nonché la logica con la quale sono stati offerti nell'ambito dell'Accordo di Copenaghen. Inoltre, acquisisce e approfondisce l'approccio a monitoraggio, reportistica e verifica (Monitoring Reporting and Verification MRV) maturato a Copenaghen, ponendo le basi per nuovi meccanismi di verifica internazionale sull'erogazione di finanziamenti per i paesi industrializzati e meccanismi di consultazione e analisi a livello Internazionale (ICA, International Consultation and Analysis) per i paesi in via di sviluppo;

4) in tema di strumenti per la mitigazione, istituisce un meccanismo a livello internazionale per la lotta alla deforestazione e al degrado forestale nei paesi in via di sviluppo denominato REDD+ (Riduzione di Emissioni per Deforestazione e Degrado), lanciando il processo verso la definizione di regole condivise per il monitoraggio e la quantificazione delle riduzioni di emissioni; offre nuovo impulso al processo per la definizione di nuovi meccanismi di mercato che supportino tutti i paesi nel ridurre le emissioni nella maniera economicamente più efficace; istituisce un Forum nell'ambito degli organi sussidiari della conferenza per valutare l'impatto avverso delle azioni di mitigazione;

5) quindi, si sono raccolti gli elementi dell'Accordo di Copenaghen legati all'aumento delle risorse finanziarie stanziato per il clima, dal riconoscimento dei fondi

stanziati come « Fast-Start finance » per il periodo fino al 2012 (30 miliardi di dollari USA in aiuti urgenti per il periodo 2010-2012), all'obiettivo di mobilitazione (pubblico-privata) di 100 miliardi di dollari al 2020 per il clima. Una importante novità al riguardo è rappresentata dall'avvio il processo per la costituzione del *Green Climate Fund* (precedentemente noto come Copenaghen Green Climate Fund) quale strumento aggiuntivo per l'efficace canalizzazione delle risorse. Tale fondo, che dipenderà dalla COP e verrà monitorato nella sua fase iniziale dalla Banca Mondiale, avrà un Governing Board formato da 24 Paesi a composizione mista: 12 paesi avanzati e 12 in via di sviluppo. Il *Green Climate Fund* verrà a sua volta designato da un Comitato transitorio formato da 40 membri: 15 provenienti dai Paesi sviluppati e 25 da quelli in via di sviluppo (7 dall'Africa, 7 dall'Asia, 7 dal gruppo dell'America latina e dei Paesi caraibici, 2 dalle piccole isole PVS e 2 dai Paesi meno sviluppati). Infine, si istituisce uno Standing Committee per favorire il raccordo tra le varie componenti del meccanismo finanziario della Convenzione (*Green Fund* e GEF in primis) e si crea un primo collegamento tra finanza per il clima e meccanismi per trasferimento tecnologico e di *capacity building*;

6) si istituisce un meccanismo per il trasferimento tecnologico, basato sul lavoro di guida e raccordo di un Comitato Esecutivo Tecnologico (Technology Executive Committee) della Convenzione e operativamente facilitato da una rete internazionale per il trasferimento tecnologico stimolata da un *Climate Technology Center* della Convenzione (Climate Technology Center e Network);

7) si stabiliscono criteri per il rafforzamento delle azioni di *capacity building* nei Paesi in via di sviluppo.

Infine, si è deciso che la prossima Conferenza delle Parti, la diciassettesima, e la settima sessione della Conferenza ministeriale si terranno in Sud Africa, a Durban, dal 28 novembre al 9 dicembre

2011. Si è altresì presa nota dell'offerta avanzata dal Qatar e dalla Repubblica di Corea di ospitare la successiva sessione, rispettivamente la diciottesima e l'ottava.

Si tratta, quindi, di una decisione caratterizzata da una coerenza interna e che consente una prima operatività. Inoltre, traccia le linee per una evoluzione verso un « nuovo accordo sul clima » in forma legalmente vincolante, sul quale si dovrà lavorare nel corso dell'anno appena iniziato.

L'esito di Cancun presenta alcuni aspetti positivi ed alcuni evidenti limiti.

Rispetto alle altre COP, la Conferenza ha messo in evidenza il fatto che il tema dei cambiamenti climatici rappresenta non solo una grande emergenza ambientale di cui tutti i Paesi sono consapevoli, ma anche una grande opportunità per l'economia mondiale.

Inoltre, come si è messo in luce in precedenza, il dato maggiormente positivo è rappresentato nel rilancio del processo multilaterale, dopo la fase di maggiore crisi che si è registrata proprio in relazione all'appuntamento di Copenaghen. In quella occasione si era registrato un irrigidimento delle posizioni di tutti i gruppi negoziali ed una progressiva perdita di fiducia nei confronti dell'approccio multilaterale al problema. L'accordo di Cancun registra invece il rinnovato consenso della comunità internazionale intorno alla scelta dell'approccio multilaterale nell'affrontare la sfida dei cambiamenti climatici.

Sotto il profilo sostanziale, si registra un passo in avanti rispetto ai punti chiave contenuti, talvolta anche in forma solo

abbozzata, nel documento finale di Copenaghen, che gli Accordi di Cancun sviluppano sotto il profilo istituzionale ed operativo.

C'è da notare che non sono stati formalizzati nuovi impegni di mitigazione verso l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a 2 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale. In secondo luogo, il Giappone, il Canada, la Russia e l'Australia sono determinati a rifiutare nuovi impegni ed a procedere ad un rinnovo del Protocollo di Kyoto, senza un adeguato coinvolgimento degli altri grandi emettitori. Gli USA hanno rivestito un ruolo meno profilato (come peraltro testimoniato dalla partecipazione al segmento di alto livello dell'Inviato speciale per i cambiamenti climatici del Dipartimento di Stato, Todd Stern), pur salvaguardando l'impianto di Copenaghen, che, come si ricorderà, era stato deciso in sede di Comitato ristretto nella capitale danese dallo stesso Presidente Obama insieme ai rappresentanti dei Paesi cosiddetti BASIC (Cina, Brasile, India e Sudafrica).

Tra questi ultimi, un ruolo di primo piano è stato giocato dal Ministro indiano Ramesh.

Va, infine dato atto al Messico dell'eccellente organizzazione dell'evento, sia per quanto riguarda la fase negoziale, sia per quel che concerne lo svolgimento della Conferenza. L'intera Amministrazione messicana ha dato prova di grande disponibilità e professionalità ed il Ministro degli Esteri messicano, la « Presidenta » Espinosa, ha condotto egregiamente i lavori.